

Concorso
**AMBITI
TERRITORIALI
SOCIALI 2025
1251**

Funzionari
educatori professionali
socio-pedagogici

Pedagogisti

MANUALE di **TEORIA** e **QUIZ** *online*
per la preparazione al concorso

Capitolo 6

La centralità' del nido e del sistema 0-6 nel PNRR

SOMMARIO

1. IL PNRR italiano: la Missione istruzione. Inquadramento generale. - 2. Il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia nel PNRR- 3. I riflessi dell'attuazione del Piano sugli asili nido e la centralità del sistema integrato 0-6 nel PNRR. Criticità e prospettive

1. Il PNRR italiano: la Missione istruzione. Inquadramento generale

L'Unione Europea ha assegnato all'Italia circa un terzo delle risorse finanziarie dietro presentazione di un apposito piano per il loro impiego, il cd. **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

Piano che prevede *sei aree di intervento, tre assi strategici e sei missioni*, tra cui la Missione 4-Istruzione e Ricerca, missione che mira a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di una economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza, partendo dal riconoscimento delle criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca. Ne sono seguite disposizioni normative che il legislatore italiano ha emanato per normare le procedure afferenti gli investimenti derivanti dalle suddette risorse.

Disposizioni che vanno ad impattare sull'organizzazione scolastica, sulla didattica, sulla formazione e sulle strutture. Tali disposizioni normative sono state contestualizzate alle singole tematiche presenti nel testo alle quali si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

La Missione si suddivide in due componenti:

- *M4C1: Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università: 19,44 miliardi di euro*
- *M4C2: Dalla ricerca all'impresa: 11,44 miliardi di euro*

Queste due componenti aggregano progetti di investimento e di riforma, e prevedono il coinvolgimento e la collaborazione tra il Ministero dell'università e della ricerca, il Ministero dell'istruzione e il Ministero dello sviluppo economico.

La Componente 1 prevede una linea di investimenti strutturali e di valorizzazione del capitale umano che coprono l'intera filiera dell'istruzione, con l'obiettivo di colmare o ridurre in misura significativa le carenze sistemiche che caratterizzano tutti i gradi di istruzione. Si articola in 10 riforme e 13 investimenti.

Per quanto di interesse ai fini del presente volume, con riguardo alla Componente 1, vengono qui riassunte le principali riforme da attuare al fine di dare al lettore una visione organica e didascalica delle stesse nell'ambito del sistema scuola:

M4C1.1-Riforma del sistema ITS – Gli ITS Academy.

M4C1.1-Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico, razionalizzazione e dimensionamento della rete scolastica: organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi.

M4C1.1-Riforma del sistema di orientamento.

M4C1.1-Riforma degli istituti tecnici e professionali.

M4C1.2-Riforma del sistema di reclutamento dei docenti, formazione iniziale e continua.

Queste, invece, le linee di investimento:

- Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia

- Piano di estensione del tempo pieno e mense
- Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola
- Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado
- Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)
- Orientamento attivo nella transizione scuola-università
- Borse di studio per l'accesso all'università.

2. Il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia nel PNRR

Il testo che fa da introduzione della Missione 4 sottolinea l'esigenza di promuovere il lavoro delle donne e, dunque, la funzione di conciliazione famiglia-lavoro dei servizi ("La carenza di servizi educativi per l'infanzia, unita all'inequiva ripartizione dei carichi di lavoro familiare, condiziona negativamente l'offerta di lavoro femminile e riduce il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro")

L'obiettivo principale del piano, quindi, risulta essere quello di migliorare l'offerta educativa fin dalla **prima infanzia** e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la *partecipazione delle donne al mercato del lavoro* e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Saranno disponibili 264.480 nuovi posti negli asili. E' previsto quindi il superamento del target europeo fissato al 33%, relativo ai servizi per la prima infanzia, colmando il divario oggi esistente sia per la fascia 0-3 che per la fascia 3-6 anni, riconoscendo a bambine e bambini il diritto all'educazione fin dalla nascita e garantendo un percorso educativo unitario e adeguato alle caratteristiche e ai bisogni formativi di quella fascia d'età, anche grazie a spazi e ambienti di apprendimento innovativi.

Con un valore complessivo di 4,6 miliardi di euro, quello per gli asili nido e le scuole di infanzia è il Piano più consistente a sostegno dell'edilizia scolastica per la fascia di età 0-6 anni.

Una parte per finanziare progetti già in essere precedenti al PNRR (700 milioni), un'altra per le spese di gestione (900 milioni). La quota più cospicua viene invece assegnata attraverso un nuovo bando. Tre miliardi di euro, di cui 2,4 destinati agli asili nido e i restanti 600 milioni per le scuole dell'infanzia.

Una delle finalità è *aumentare l'offerta educativa su tutto il territorio nazionale* attraverso la riqualificazione e la costruzione di nuovi asili nido e nuove scuole dell'infanzia, per incrementare il servizio e migliorarne la qualità, facilitare le famiglie nella conciliazione tra vita privata e lavorativa, promuovere l'uguaglianza di genere e il lavoro femminile, e incrementare il tasso di natalità.

Per arrivare all'obiettivo di oltre 260mila nuovi posti, sono 12 gli step procedurali previsti: dall'indizione del bando con la partecipazione dei comuni all'approvazione delle graduatorie, seguita dagli accordi in convenzione con gli enti locali, fino alla progettazione e aggiudicazione dei lavori.

Questi passaggi non sono semplici: per il bando sui nidi, ad esempio, è stato necessario riaprire il bando più volte per aumentare la partecipazione degli enti. Ciò ha consentito di rispettare la quota iniziale del 55% dei fondi previsti per il sud, ma come rilevato in una recente delibera della Corte dei conti ha anche fatto slittare le scadenze interne.

Il Governo ha provveduto ad avviare due gare per la conclusione di Accordi Quadro, suddivise in 22 lotti geografici e prevedono l'affidamento di lavori, anche in appalto integrato, per

accelerare 362 interventi su edifici di proprietà di molteplici Comuni, dislocati su tutto il territorio nazionale.

Sono finanziabili proposte progettuali relative esclusivamente alla nuova costruzione, sostituzione edilizia, messa in sicurezza, ristrutturazione e riconversione di edifici pubblici da destinare ad asili nido, servizi integrativi, comprese le sezioni primavera, e scuole di infanzia, che prevedano:

- a) demolizione e ricostruzione di edifici pubblici già destinati ad asili nido e/o scuole di infanzia o da destinare ad asili nido o scuole di infanzia, finalizzata alla creazione di nuovi posti;
- b) nuova costruzione di edifici pubblici da destinare ad asili nido o scuole di infanzia;
- c) ampliamenti di edifici scolastici esistenti finalizzati alla realizzazione di asili nido o scuole di infanzia;
- d) riqualificazione funzionale e messa in sicurezza di edifici scolastici pubblici già destinati ad asili nido o scuole di infanzia che consentano il recupero dell'edificio per la creazione di nuovi posti;
- e) riconversione di edifici pubblici, di proprietà dell'ente proponente, da destinare ad asili nido o scuole di infanzia per la creazione di nuovi posti.

3. I riflessi dell'attuazione del Piano sugli asili nido e la centralità del sistema integrato 0-6 nel PNRR. Criticità e prospettive.

A questa linea di investimento il **PNRR** collega un *milestone* e un *target*. Il primo, da conseguire entro giugno 2023, prevede l'aggiudicazione dei contratti di lavoro per la costruzione o la riqualificazione di asili nido e scuole dell'infanzia. Il secondo, fissato a fine 2025, riguarda l'effettiva attivazione di 264.480 nuovi posti tra asili nido e scuole dell'infanzia su tutto il territorio nazionale.

Si dovrebbero così raggiungere gli *obiettivi posti dal Consiglio europeo di Barcellona 2002*: un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età tra 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il 33% dei bambini con meno di 3 anni (la legge di bilancio 2022 ha riconosciuto il tasso di copertura del 33% quale Livello essenziale di prestazione sociale-Leps da garantire in tutto il Paese considerando anche l'offerta privata). Oggi gli asili nido (pubblici e privati) coprono circa il 27% dei bambini in età ma con forti disparità territoriali tra Nord e Sud e tra grandi e piccoli comuni.

Come per molte altre linee di intervento, il Pnrr non ha allocato direttamente le risorse per gli asili mediante un piano deciso e gestito a livello centrale ma si è affidato a un avviso pubblico rivolto ai Comuni (soggetti attuatori) chiamati a presentare progetti per le nuove opere tra cui, sulla base dei criteri fissati dal ministero dell'Istruzione (soggetto titolare), selezionare su base competitiva quelli da finanziare.

È stata tuttavia prevista non la formazione di un'unica graduatoria nazionale dei progetti dai Comuni ma una procedura articolata in due fasi: dapprima il ministero ha allocato le risorse complessive tra i vari territori regionali e poi nell'ambito di ciascun plafond regionale ha prodotto specifiche graduatorie dei progetti presentati dai soli Comuni di quella rispettiva area regionale. Una tale scelta di pre-allocazione regionale ha il chiaro obiettivo di proteggere i Comuni con minore capacità progettuale, o in cui più debole è la percezione circa la necessità di potenziare il servizio asili (tipicamente quelli del Mezzogiorno), dalla "concorrenza" dei Comuni maggiormente in grado di rispondere prontamente al bando (quelli del Centro-Nord).